

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2734

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

555

IL RE PASTORE

DRAMMA PER MUSICA

Del Sig. Abate

PIETRO METASTASIO

R O M A N O

POETA CESAREO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIAL CORTE

D A

DAME E CAVALIERI

L' ANNO MDCCLII.



ARGOMENTO.

FRa le azioni più luminose d' Alessandro il macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno: e poi, in vece di ritenerne il dominio, l' avere ristabilito su quel trono l' unico rampollo della legittima stirpe reale, che ignoto a se medesimo povera, e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo istorico fondamento: si vedrà nel corso del dramma.

Curtius lib. IV. Cap. 3. Justin. libr. XI. Cap. 10.

La Scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone, a vista della città di Sidone.

MUTAZIONI

DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

I. Vasta ed amena campagna irrigata dal fiume Bostremo, sparfa di greggi, e di pastori. Largo ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tugurj pastorali. Veduta della città di Sidone in lontano.

NELL' ATTO SECONDO.

II. Grande e ricco padiglione d' Alessandro da un lato: ruine insalvaticchite d' antichi edificj dall' altro. Campo de' greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

NELL' ATTO TERZO.

III. Parte interna di grande e deliziosa grotta formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura: distinta, e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall' alto pendenti, o serpeggianti all' intorno: e rallegrata da una vena di limpid' acqua, che scendendo obliquamente fra' sassi, or si nasconde, or si mostra, e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono

no

no il sito luminoso, scuoprono l' aspetto di diverse amene, ed ineguali colline in lontano: ed in distanza minore di qualche tenda militare: onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del campo greco.

IV. Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio. Tutto il vasto recinto è riccamente adornato (per l' incoronazione del nuovo Re di Sidone) e di vasi d' oro, e di barbari tapeti, e di festoni di verdure, e di fiori, che intorno alle numerose colonne artificiosamente s' avvolgono, e tutte fra loro le intrecciano. Dal destro lato, molto innanzi, ricco ed elevato trono con due sedili, sopra de' quali scettro, e corona reale. Dal lato medesimo, ma in distanza maggiore magnifico ingresso del tempio suddetto, a cui s' ascende per ampia e superba scala.

Fuori del portico alla destra veduta del faro, e del porto di Sidone, guarnito di folte navi: alla sinistra della falange macedone disposta in ordinanza, a vista del trono. Concorso per tutto di cittadini, e pastori.

P 3

PER-

P E R S O N A G G I.

- ALESSANDRO Re di Macedonia.
 AMINTA Pastorello amante d'Elisa, che ignoto prima anche a se stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.
 ELISA Nobile ninfa di Fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.
 TAMIRI Principessa fuggitiva figliuola del Tiranno Stratone in abito di pastorella, amante d'Agenore.
 AGENORE Nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

C O M P A R S E..

- [Soldati macedoni.
 [Soldati fenicj.
 Di [Nobili e] di Sidone.
 [Popolo]
 [Pastori.
 [Pastorelle.

MU.

A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Vasta ed amena campagna irrigata dal fiume Bostreno, sparfa di greggi e pastori. Largo, ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tugurj pastorali. Veduta della Città di Sidone in lontano.

Aminta assiso sopra un sasso : cantando al suono delle avene pastorali: indi Elisa.

Am. **I**ntendo amico rio

Quel basso mormorio :
 Tu chiedi in tua favella
 Il nostro Ben dov'è.
 Intendo amico rio ...

Bella Elisa? Idol mio? (a)
 Dove?

Elis. A te caro Aminta. (b)

Am. Oh Dei! Non fai
 Che il campo d'Alessandro
 Quindi lungi non è? Che tutte infesta
 Queste aere contrade
 Il Macedone armato?

Elis. Il so.

P 4

Am.

[a] Vedendo Elisa getta le avene, e corre ad incontrarla.

[b] Lieta, e frettolosa.

Am. Ma dunque

Perchè sola t' esponi all' insolente
Licenza militar?

Elif. Rischio non teme,

Non ode amor consiglio.

Il nõ vederti è il mio maggior periglio.

Am. E per me?...

Elif. Deh m' ascolta. O' colmo il core

Di felici speranze: e non ò pace

Finchè con te non le divido.

Am. Altrove

Più sicura potrai

Elif. Ma d' Alessandria

Fai torto alla virtù. Son della nostra

Sicurezza custodi (no

Quelle schiere che temi. Ei da un tiran-

Venne Sidone a liberar. Ne vuole

Che sia vendita il dono:

Ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

Am. Chi farà dunque il nostro Re?

Elif. Si crede

Che ignoto anche a se stesso occulto viva

Il legittimo crede.

Am. E dove ...

Elif. Ah lascia

Che Alessandria ne cerchi. Odi. La mia

Pietosa madre (oh cara madre!) al fine

Già l' amor mio seconda: Ella de' nostri

Sospirati Imenei

Vè l'assenso a implorar dal genitore.

E l' otterrà: me lo predice il core.

Am. Ah?

Elif. Tu sospiri Aminta!

Che

Che vuol dir quel sospiro?

Am. Contro il destin m' adiro

Che sì poco mi fece

Degno Elisa di te. Tu vanti il chiaro

Sangue di Cadmo: Io pastorello oscuro,

Ignoro il mio. Tu abandonar dovrai

Per me gli agi paterni. Offrirti in vece

Io non potrò nella mia forte umile,

Che una povera greggia, un rozzo ovile.

Elif. Non lagnarti del ciel: prodigo affai

Ti fù de' doni tuoi. Se l'ostro, e l'oro

A te negò; quel favellar, quel volto,

Quel cor ti diè. Nõ le ricchezze, o gli avi;

Cerco Aminta in Aminta: ed amo in lui

Fin la sua povertà. Dal dì primiero

Che ancor bambina io la mirai, mi parve

Amabile, gentile

Quel pastor, quella greggia, e quell'ovile.

E mi restò nel core

Quell'ovil, quella greggia, e quel pastore.

Am. Oh mia sola, o mia vera

Felicità! Quei cari detti ...

Elif. Addio.

Corro alla madre, e vengo a te. Fra poco

Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme

Sempre il sol noi vedrà parta, o ritorni.

Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

Alla selva, al prato, al fonte

Io n'andrò col gregge amato:

E alla selva, al fonte, al prato,

L'Idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto

Che ricetto -- à noi darà,

P

5

Con

Con la gioja, e col diletto,
L'innocenza albergherà.

Alla ec.

S C E N A II.

Alessandro, Agenore con picciolo seguito, e detto.

Am. **P**Er dono amici Dei. Fui troppo ingiug-
Lagnandomi di voi. Non splende
in cielo

Dell'astro che mi guida astro più bello.
Se la terra à un felice, Aminta è quello.

Age. (Ecco il Pastor.) [a]

Am. Ma fra' contenti obbligo

La mia povera greggia. [b]

Ales. Amico? Ascolta. [c]

Am. (Un guerrier!) che dimandi?

Ales. Sol con te ragionar.

Am. Signor perdona

(Qualunque sei) d'abbeverar la greggia
L'ora già passa.

Ales. Andrai: Ma un breve istante

Donami sol. (che signoril sembante!) (d)

Am. (Da me che mai vorrà!)

Ales. Come t'appelli?

Am. Aminta.

Ales. E il padre?

Am. Alceo.

Ales. Vive?

Am.

[a] Piano ad Alessandro. [b] In atto di
partire. [c] Ad Aminta. [d] Ad Agenore.

Am. No: scorse
Un lustro già ch'io lo perdei.

Ales. Che avesti
Dal paterno retaggio?

Am. Un orto angusto
Ond'io traggo alimento, (tento.
Poche agnelle, un tugurio, e il cor con-

Ales. Vivi in povera forte.

Am. Affai benigna
Sembra a me la mia stella.
Non bramo della mia forte più bella.

Ales. Ma in sì scarfa fortuna ...

Am. Affai più scarfe
Son le mie voglie.

Ales. Aspro sudor t'appresta
Cibo volgar.

Am. Ma io condisce.

Ales. Ignori
Le grandezze, gli onori.

Am. E rivali non temo,
E rimorsi non ò.

Ales. T'offre un ovile
Sonni incomodi, e duri.

Am. Ma tranquilli, e ficuri.

Ales. E chi fra queste
Che ti fremono intorno armate squadre,
Chi assicurar ti può?

Am. Questa che tauto
Io lodo, tu dispreggi, e il ciel protegge
Povera oscura forte.

Age. (Ai dubbj ancora?) [a] (ra.)

Ales. (Quel parlar mi sorprende, e m'innamo-

P 6

Am.

[a] Piano ad Alessandro.

Am. S'altro non brami; addio.
Alef. Senti. I tuoi passi
 Ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

Am. No.

Alef. Perché?

Am. Sedurebbe

Ei me dalle mie cure: io qualche istante
 Al mondo usurperei del suo felice
 Benefico valor. Ciascun se stesso (ta,
 Deve al suo stato. Altro il dover d'Amin-
 Altro è quel d'Alessandro. E' troppo agusta
 Per lui tutta la terra: una capanna
 Affai vasta è per me. D'agnelle io sono,
 Ei Duce è di guerrieri:
 Picciol capo io coltivo: ei fonda imperi.

Alef. Ma può il ciel di tua forte
 In un punto cangiar tutto il tenore.

Am. Sì: ma il cielo fin'or mi vuol pastore.

So che pastor son'io,
 Ne cederei fin'or
 Lo stato d'un pastor
 Per mille imperi.

Se poi lo stato mio.
 Il ciel cangiar vorrà;
 Il ciel mi fornirà
 D'altri pensieri.

So ec. (parte.)

S C E N A III.

Alessandro, ed Agenore.

Age. **O**R che dici Alessandro?
Alef. Ah certo asconde
 Quel pastorel lo sconosciuto erede
 Del

Del foglio di Sidone. Eran già grandi
 Le prove tue: ma quel parlar, quel volto
 Son la maggior. Chenobilcor! Che dolce,
 Che serena virtù! Sieguimi: andiamo
 La grand'opra a compir. De' fasti miei
 Sarà questo il più bello. Abatter mura,
 Eserciti fugar, scuoter gl'imperi
 Fra i turbini di guerra,
 E' il piacer che gli Eroi provano in terra.
 Ma sollevare gli oppressi,
 Render felici i regni,
 Coronar la virtù, togliere a lei
 Quel che l'adombra ingiurioso velo,
 E il piacer che gli Dei provano in cielo.

Si spande al sole in faccia

Nube talor così:

E folgora, e minaccia

Sull'arido terren:

Ma poi che in quella foggia

Affai d'umori unì,

Tutta si scioglie in pioggia

E gli feconda il sen.

Si &c. (parte)

S C E N A IV.

Tamiri in abito pastorale, & Agenore.

Tam. **A** Genore? T'arresta.

Odi ...

Age. Perdona

Leggiadra pastorella, io d'Alessandro
 Deggio or su l'orme. (Oh Dei! Tamiri è
 O m'inganna il desio?) [quella,
 Principessa?

Tam. Ah mio ben.

Age.

Age. Sei tu?

Tam. Son io.

Age. Tu qui! Tu in questa spoglia?

Tam. Io deggio a questa

Il sol ben che mi resta,

Ch'è la mia libertà: già che Alessandro
Padre, e regno m'è tolto.

Age. Oh quanto mai

Ti pianfi e ti cercai! Ma dove ascosa
Ti celasti fin'or?

Tam. La bella Elisa

Fuggitiva m'accolse.

Age. E qual disegno? ...

Ah m'attende Alessandro.

Addio: ritornerò.

Tam. Senti. Alla fuga

[sura.]

Tu d'aprirmi un cammin ten mio pro-
Altrove almeno io piangerò sicura.

Age. Vuoi seguir Principessa

Un consiglio più saggio? Ad Alessandro
Meco ne vieni.

Tam. All'uccisor del padre!

Age. Straton se stesso uccise: ei la clemenza

Del vincitor prevenne.

Tam. Io stessa ai lacci

Offrir la destra! Io delle greche spose
Andrò gl'insulti a tolerar?

Age. T'inganni:

Non conosci Alessandro. Ed io non posso
Per or disingannarti. Addio. Fra poco
A te verrò. (a)

Tam. Guarda: d'Elisa i tetti

Colà...

(a) In atto di partire.

Colà ...

Age. Già mi son noti. (a)

Tam. Odi.

Age. Che brami.

Tam. Come stò nel tuo core?

Age. Ah non lo vedi?

[di.]

A'tuoi begli occhj, o Principessa, il chie-
Per me rispondete

Begli astri d'amore:

Se voi nol sapete;

Chi mai lo saprà?

Voi tutte apprendeste

Le vie del mio core,

Quel dì che vinceste

La mia libertà. Per &c. [parte.]

S C E N A V.

Tamiri sola.

NO: voi non fiete o Dei
Quanto fin'or credei

Inclementi con me. Cangiate è vero

In capanna il mio foglio; in rozzi velli

La porpora real; ma fido ancora

L'Idol mio ritrovai:

Pietosi Dei voi mi lasciate assai.

Di tante sue procelle

Già si scordò quest'alma:

Già ritrovò la calma

Sul volto del mio ben.

Fra l'ire delle stelle

Se palpito d'orrore;

Or di contento il core

Va palpitando in sen. Di &c. [par.]

SCE-

(a) Come sopra.

Elisa sommamente allegra, e frettolosa, poi Aminta.

Elif. **O**H lieto giorno! Oh me felice! Oh caro Mio genitor! Ma..dove andò? Pur dianzi

Qui lo lasciai. Sarà la dentro. Aminta! Aminta..Oh stolta! Or mi sovviene: e l'ora D'abbeverrar la greggia. Al fonte io deggio,

E non qui ricercarne ... E s'ei tornasse Per altra via? Qui dee venir. S'attenda: E sì riposi: Io n'ò grand'uopo. Oh come (a) Mi balza il cor! Non mi credea che tanto Affannasse un piacer... Eccolo... A' scossi Alcun que'rami..E' il mio Melampo. Ah questo

E' un'eterno aspettar! No: Non poss'io (b) Tranquilla in questa guisa Più rimaner. (c)

Am. Dove t'affretti Elisa?

Elif. Ah tornasti una volta. Andiamo.

Am. E dove?

Elif. Al genitor.

Am. Dunque ei consente ...

Elif. Il core

Non m'ingannò. Sarai mio sposo: e prima Che il sol tramonti. Impaziente il padre N'è al par di noi. D'un così amabil figlio Superbo, e lieto ... Ei tel dirà. Vedrai Dall'accoglienze sue ... Vieni.

Am.

(a) Siede. (b) S'alza.

(c) In atto di partire.

Am. Ah ben mio
Lasciami respirar. Pietà d'un core
Che fra le gioje estreme ...

Elif. Deh non tardiam: respiraremo insieme. (a)

S C E N A VIII.

Agenore seguito da guardie reali, e nobili di Sidone, che portano sopra bacil d'oro le regie insegne, e detti.

Age. **D**Al più fedel vassallo
Il primo omaggio eccelso Re ricevi

Elif. Che dice? (b)

Am. A chi favelli? (c)

Age. A te signor.

Am. Lasciami in pace: e prendi (d)
Alcun altro a schernir. Libero io naequi
Se Re nò sono. E se non merto omaggi; (e)
D'ucore almen che nò sopporta oltraggi.

Age. Quel generoso sdegno
Te scopre, e me difende. Odimi: e soffri
Che ti sveli a te stesso il zelo mio.

Elif. Come! Aminta ei non è? (f)

Age. No.

Am. E chi son'io?

Age. Tu Abdolonimo sei: l'unico erede
Del foglio di Sidone.

Am. Io!

Age.

(a) In atto di partire. (b) Ad Aminta.

(c) Ad Agenore. (d) Con viso sdegno.

(e) Crescendo il risentimento.

(f) Ad Agenore.

Age. Sì. Scacciato

Dal reo Stratone il padre tuo, bambino
Al mio ti consegnò. Questi morendo
Alla mia fè commise
Te, il segreto, e le pruove.

Elif. E il vecchio Alceo!

Age. L'educò sconosciuto.

Am. E tu fin' ora ...

Age. Et io fin or tacendo, alla paterna
Legge ubbidj. M'era il parlar vietato
Finche qualche camin t'aprìsse al trono
L'assistenza de' Numi. Io la cercai
Nel gran cor d' Alessandros: e la trovai.

Elif. O giubilo! o contento!
Il mio bene, è il mio Re!

Am. Dunque Alessandros ... (a)

Age. T'attende, e di sua mano
Vuol coronarti il crin. Le regie spoglie
Quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi
Son tuoi servi, e custodi. Ah vieni ormai:
Ah questo giorno ò sospirato assai. [parte]

S C E N A VIII.

Elisa allegra. Aminta attonito.

Am. **E** Lisa!

Elif. **E** Aminta!

Am. E' sogno?

Elif. Ah no.

Am. Tu credi

Dunque ...

Elif. Sì. Non è strano
Questo colpo per me, bench' improvviso.
Un cor di Re sempre io ti vidi in viso.

(a) *Ad Agenore.*

Am. Sarà. Vadasi intanto
Al padre tuo. (a)

Elif. No, maggior cura i Numi (b)
Ora esigon da te. Va, regna, e poi ...

Am. Che! m'affretti a lasciarti!

Elif. Ah se vedessi
Come sta questo cor. Di gioja esulta,
Ma pur .. No, no, tacete
Importuni timori. Or non si pensi
Se non che Aminta è Re. Deh va: potreb-
Alessandros sdegnarsi. [be]

Am. Amici Dei
Son grato al vostro dono: [no.
Ma troppo è caro a questo prezzo un tro.

Elif. Vanne a regnar ben mio,
Ma fido a chi t'adora
Serba, se puoi, quel cor.

Am. Se ò da regnar ben mio
Sarò sul trono ancora
Il fido tuo pastor.

Elif. Ah che il mio Re tu sei!

Am. Ah che crudel timor!

a 2 Ah proteggete o Dei
Questo innocente amor.

Fine dell' Atto primo.

(a) *S'incamina.* (b) *L'arresta.*

AT-

336
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Grande e ricco padiglione d' Alessandro da un lato: ruine insalvatiche d' antichi edifizj dall' altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.

Tamiri in atto di timore, Elisa conducendola per la mano.

Elis. Seguimi. A che t'arresti?

Tam. Amica (oh Dio)

Tremo da capo a piè. Torniam se m'ami
Torniamo al tuo soggiorno.

Elis. Io non t'intendo!

T'affretti impaziente
Pria d' Agenore in traccia: ed or nol curi
Già vicina a trovarlo!

Tam. Amor m'ascese [prendo
Da lungi il rischio: or che vi son com.
La mia temerità.

Elis. Perché?

Tam. La figlia

Non son io di Stratone?

Elis. E ben?

Tam. Le tende

Non son quelle de' Greci? e se di loro
Mi scopre alcuno. Ah per pietà fuggiamo
Cara Elisa.

Elis. E' follia. Chi vuoi che possa

Sco.

SECONDO. 337

Scoprirti in queste vesti? e se potesse
Scoprirti ogn'ù, chen'avverrebbe? E' forse
Un barbaro Alessandro? Abbiam sì poche
Prove di sua virtù? Del Re de' Persi
E la sposa, e la madre
Non fai ...

Tam. Lo so: ma la sventura mia
Forse è maggior di sua virtù: non oso
Di metterle a cimento. Andiam.

Elis. Perdona:

Puoi tornar sola. Io nulla temo, e voglio
Cercare Aminta. (a)

Tam. Aspetta. Il tuo coraggio
M'inspira ardir. (b)

Elis. Dunque mi siegui. (c)

Tam. Oh Dio! (d)

Mille rischj ò presenti.
No, non ò cor.

Elis. Dunque mi lascia. (e)

Tam. Ah senti.

Al mio Fedel dirai
Ch'io son....Ch'io venni....Oh Dio!
Tutto il mio cor tu fai:
Parlagli col mio cor.
Che mai spiegar? Che mai
Dirti di più poss'io?
Tu vedi il caso mio:
E tu conosci amor.

Al &c. [parte.

SCE-

(a) Incaminandosi verso il padiglione.

(b) Risoluta. (c) S'incamina come sopra.

(d) Fa qualche passo, e poi s'arresta.

(e) Le fugge di mano.

Elisa poi Agenore.

Elif. Questa del campo greco
E' la tenda maggior. Qui l'Idol mio
Certo ritroverò.

Age. Dove t'affretti
Leggiadra ninfa? [a]

Elif. Io vado al Re. [b]

Age. Perdona [c]
Veder nol puoi.

Elif. Per qual ragione?

Age. Or fiede
Co' tuoi greci a consiglio.

Elif. Co' greci tuoi?

Age. Sì.

Elif. Dunque andar poss'io. [d]
Non è quello il mio Re.

Age. Ferma. Ne pure. [e]
Al tuo Re lice andar.

Elif. Perché?

Age. Che attenda
Alessandro or convien.

Elif. L'attenda. Io bramo
Vederlo sol. [f]

Age. No: d'inoltrarti tanto
Non è permesso a te.

Elif. Dunque l'avverti:
Egli a me venga.

Age. E questo

[a] Arrestandola. [b] Vuol passare.
[c] La ferma. [d] Incaminandosi.
[e] Arrestandola. [f] Come sopra.

Non è permesso a lui.

Elif. Permesso almeno
Mi farà d'aspettario. (a)

Age. Amica Elisa

Va: credi a me. Per ora
Deh non turbarci. Io col tuo Re fra poco
Più tosto a te verrò.

Elif. No: non mi fido.

Tu non pensi a Tamiri,
Ed a me penserai?

Age. T'inganni. Appunto

Io voglio ad Alessandro
Di lei parlar. Già incominciavi, ma fui
Nell'opera interrotto. Ah va. S'ei viene
Gli opportuni momenti
Rubar mi puoi.

Elif. T'appagherò. (b) Ma senti.
Se tardi; io torno.

Age. E' giusto.

Elif. Addio. Fra tanto (c)
Non celare ad Aminta
Le smanie mie.

Age. No.

Elif. Digli (d)
Che le sue mi figuro.

Age. Sì.

Elif. Da me lungi oh quanto
Penerà l'infelice! (e)

Age. Molto.

Elif.

(a) Siede sopra un sasso. (b) S'alza.

(c) S'incamina, e poi si volge.

(d) Come sopra.

(e) Ad Agenore, ma da lontano.

Elif. E parla di me? (a)

Age. Sempre.

Elif. E che dice? (b) [gio (c)]

Age. Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deg-
Ridir le sue querele ...

Elif. Vado: non ti sdegnar. Sei pur crudele!

Barbaro! oh Dio mi vedi

Divisa dal mio ben:

Barbaro, e non concedi

Ch'io ne dimandi almen.

Come di tanto affetto

Alla pietà non cedi?

Ai pure un core in petto.

Ai pure un' alma in sen.

Barbaro &c. [parte.]

S C E N A III.

Agenore, Aminta.

Age. **N**El gran cor d'Alessandro, o Dei cle-
Secondate i miei detti

A favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
La sua virtù, la sua beltà ... Ma dove,
Dove corri mio Re?

Am. La bella Elifa

Pur da lungi or mirai: perchè s'asconde?
Dov'è?

Age. Partì.

Am. Senza vedermi! Ingrata!

Ah raggiungerla io voglio. (d)

Age.

(a) Da lontano. (b) Torna ad Agenore.

(c) Con impeto. (d) S'incamina.

Age. Ferma signor. (a)

Am. Perchè?

Age. Non puoi.

Am. Non posso!

Chi da legge ad un Re?

Age. La sua grandezza,

La giustizia, il decoro, il bene altrui,

La ragione, il dover.

Am. Dunque pastore

[gno?

Io fui men servo. E che mi giova il re-

Age. Se il regno a te non giova,

Tu giovar devi a lui. Te dona al regno

Il ciel: non quello a te. L'eccelsa mente,

L'alma sublime, il regio cor, di cui

Largo ei ti fù; la pubblica dovranno

Felicità produrre: e solo in questa

Tu dei cercar la tua. Se te non reggi,

Còe altrui reggerai? Come.. Ah mi scordo

Che Aminta è il Re. Che un suo

vassallo io sono

Errai per troppo zel: Signor perdono. (b)

Am. Che fai! Sorgi. Ah se m'ami (c)

Parlami ogn'or così. Mi par sì bella,

Che di se m'innamora

La verità, quando mi sferza ancora.

Age. Ah te destina il fato

Veramente a regnar!

Am. Ma dimmi amico:

[lifa

Non deggio amar chi m'ama? E' poco E-

Degna d'amore? O' da lasciar regnante

Chì mi scelse pastore? I suoi timori

Le smanie sue non denno

Met. To. V. Par. II.

Q

Far-

(a) L'arresta. (b) Vuoleingin. (c) Lo solleva.

Farmi pietà? Chi condannar potrebbe
Fra gli uomini, fra i numi, in terra, in
La tenerezza mia? (cielo)

Age. Nessuno. E' giusta.

Ma pria di tutto

Am. Ah pria di tutto andiamo

Amico a consolarla, e poi...

Age. T'arresta.

Sciolto è il consiglio: escono i duci: a noi
Viene Alessandro.

Am. Ov' è?

Age. Non riconosci

I suoi custodi alla real divisa?

Am. Dunque?

Age. Attender convien.

Am. Povera Elifa!

Age.

Ogn' altro affetto ormai

Vinca la gloria in te.

Parli una volta il Re:

Taccia l'amante.

Sempre un pastor sarai,

Se l'arte di regnar

Pretendi d'imparar

Da un bel sembiante.

Ogn' altro &c.

S C E N A IV.

Alessandro, e detti.

Alesf. A Genore? (a)

Age. Signor.

(a) Ad Agenore che parte.

Re-

Alesf. Fermati. Io deggio

Poi teco favellar. Per qual cagione, (a)

Resta il Re di Sidone (b)

Ravvolto ancor frà quelle lane istesse?

Am. Perchè ancor non impresse,

Su quella man che lo solleva al regno,

Del suo grato rispetto un bacio in pegno.

Soffri che prima al piede

Del mio benefattor (c)

Alesf. No: dell'amico

Vieni alle braccia: e di rispetto in vece

Rendigli amore. Esecutor son io

Dei decreti del ciel: tu del contento

Che in eseguirgli io provo

Sol mi sei debitor. Per mia mercede

Chiedo la gloria tua.

Am. Qual gloria o Dei

Io saprò meritar; se fino ad' ora

Una greggia a guidar solo imparai?

Alesf. Sarai buon Re, se buon pastor sarai.

Ama la nuova greggia

Come l'antica: e dell'antica al pari

Te la nuova amerà. Tua dolce cura

Il ricercar per quella

Ombre liete, erbe verdi, acque sincere

Non fù fin'or? Tua dolce cura or sia

E gli agi, ed i riposi

Di quest'altra cercar. Vegliar le notti,

I dì sudar per la diletta greggia:

Alle fiere rapaci

Q 2

Espor-

(a) Agen. si ferma.

(b) Ad Aminta.

(c) Vuole inginocchiarsi.

Esporti generoso in sua difesa:
 Forse è nuovo per te? Forse non fai
 Le contumaci agnelle
 Più allettar con la voce, [trono,
 Che atterrir con la verga? Ah porta in
 Porta il bel cor d'Aminta: e amici i numi
 Come avesti frà bosci, in trono avrai:
 Sarai buon Re, se buon pastor farai.

Am. Sì. Ma in un mar mi veggo
 Ignoto, e procelloso. Or se tu parti,
 Chi farà l'astro mio? Da chi configli
 Prender dovrò?

Alef. Già questo dubbio solo [varchi
 Mi promette un gran Re. Del mar che
 Tu prevedi (e mi piace)
 Già lo scoglio peggior. Darne consiglio
 Spesso non sa chi vuole:
 Spesso non vuol chi sa. Di fe, di zelo,
 Di valor, di virtù, su gli occhj nostri
 Fa pòpa ogn'un: ma fépre eguale al volto
 Ogn'un l'alma non à. Sceglier fra tanti
 Chi sappia, e voglia è grã dottrina: e forse
 E' la sola d'un Re. Per mano altrui
 Ben di Marte, e d'Astrea l'opre più belle
 Può un Re còpir: ma il penetrar gli oscuri
 Nascondigli d'un cor; distinger chiara
 La verità frà le menzogne oppressa;
 E' la grande, al Re solo opra commessa.

Am. Ma d'onde un sì gran lume
 Può sperare un pastor?

Alef. Dal ciel che illustra [fetti
 Quei che sceglie a regnar. Nebbie d'af-
 Se dal tuo cor tu sollevare non lasci
 A tur-

A turbarti il seren; tutto vedrai.
 Sarai buon Re, se buon pastor farai.

Am. Tanto ardir da quei detti ...

Alef. Or va deponi
 Quelle rustiche vesti: altre ne prendi:
 E torna a me. Già di mostrarti è tempo
 A' tuoi fidi vassalli.

Am. Ah fate o numi,
 Fate che Aminta in trono
 Se stesso onori, il donatore, e il dono.
 Ah per voi la pianta umile
 Prenda o Dei miglior sembianza:
 E risponda alla speranza
 D'un sì degno agricoltor.
 Trasportata in colle aprico
 Mai non scordi il bosco antico:
 Ne la man che la seconda
 D'ogni fronda-e d'ogni fior.

Ah &c. [parte

S C E N A V.

Alessandro, Agenore.

Age. (**O**R per la mia Tamiri
 E' tempo di parlar.)

Alef. La gloria mia
 Me frà lunghi riposi
 O Agenore non soffre: oggi a Sidone
 Il suo Re donerò: col nuovo giorno
 Partir vogl'io. Ma (tel confesso) a pieno
 Sodisfatto non parto. Il vostro giogo
 Io fransi, è vero: io ritornai lo scettro
 Nella stirpe real: nel saggio Aminta [co
 Un buon Re lascio al regno: un vero ami-

In Agenore al Re: sarebbe forse
Onorata memoria il nome mio
Lungamente frà voi: Tamiri, o Dei,
Sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga
Fuggitiva, ramminga,
Di me che sì dirà? Che un empio io sono,
Un barbaro, un crudel.

Age. Degna è di scusa
Se figlia d'un tiranno ella teme....

Ales. Questo è il suo fallo: e che temer dovea?
Se Alessandro punisce
Le colpe altrui; le altrui virtù onora.

Age. L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

Ales. Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei
Tutti felici: ah per lei sola or questa
Riman del mio valore orma funesta.

Age. (Coraggio!)

Ales. Avrei potuto
Altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
Ch'io distinguer dal reo, fo l'innocente.

Age. Non lagnarti: il potrai.

Ales. Come?

Age. E' presente.

Ales. Chi?

Age. Tamiri.

Ales. E mel taci?

Age. Il seppi appena,
Che a te venni: e or volea...

Ales. Corri, t'affretta,
Guidala a me.

Age. Vado, e ritorno. (a)

Ales. Aspetta: (b)

(Ah

(a) In atto di partire. (b) Pensa.

(Ah sì. Mai più bel nodo (a) (no
Non strinse amore.) Or sì contento a pie-
Partir potrò. Vola a Tamiri: e dille,
Che oggi al nuovo Sovrano
Io darò la corona: ella la mano.

Age. La man!

Ales. Sì amico. Ah con un sol diadema
Di due bell'alme io la virtù coronò.
Ei salirà sul trono,
Senza ch'ella ne scenda: a voi la pace
La gloria al nome mio
Rendo così: tutto afficuro.

Age. (Oh Dio!)

Ales. Tu impallidisci! E taci!
Disapprovi il consiglio? E' pur Tamiri...

Age. Degrissima del trono.

Ales. E' un tal pensiero...

Age. Degrissimo di te.

Ales. Di quale affetto (re?)
Quel tacer dunque è segno, e quel pallo-

Age. Di piacer, di rispetto, e di stupore.

Ales. Se vincendo-vi rendo-felici;
Se partendo non lascio nemici;
Che bel giorno fia questo per me!
De' sudori ch'io spargo pugnando
Non dimando più bella mercè.
Se &c. (parte.)

S C E N A VI.

Agenore solo.

OH inaspettato, oh fiero colpo! Ah troppo,
Troppo o Numi inclementi

Q 4

Traf-

(a) Risoluto da se.

Trafcendeste i miei voti! Io non chiedea
Tanto da voi. Misero me! Ti perdo
Bella Tamiri, e son cagione io stesso
Della perdita mia. Folle ch'io fui!
Ben preveder dovea... Come! Ti penti
Agenore infelice
D'un'atto illustre? E tu sei quel che tanta
Virtude ostenta? E quel tu sei che ardisce
Di correggere i Re? Torna in te stesso:
E grato ai Numi ... Ah rimirar potrai,
La tua bella speranza ad altri in braccio
Senza morir? No: mà la scusa è indegna
O Agenore di te. Se ami la vita
Men dell'onor; se più Tamiri adori [ri.
Che il tuo piacer; guidala in trono: e mo-

S C E N A VII.

Aminta in abito reale, e detti.

Am. **E** comi a te di nuovo: ecco deposte
Le care spoglie antiche. Avvolto in
Lucidi impacci alla mia bella Elisa [questi
Mal noto forse io giungerò. Potessi
Almeno a lei mostrarmi.

Age. Ah d'altre cure
Signore è tempo. Or che sei Re, conviene
Che a pensar tu incominci in nuova gui-

Am. Come! E che far dovrei? [fa.

Age. Scordarti Elisa.

Am. Elisa! E chi l'impone?

Age. Un cenno augusto
Di chi può ciò che vuole: e vuole il giusto.
L'impone il ben d'un regno,
L'onor d'un trono ...

Am.

Am. Ah vadan pria del mondo
Tutti i troni fassopra. Elisa è stato,
Elisa è il mio pensiero: e, fin che l'alma
Non sia da me divisa,
Sempre Elisa il farà. Scordarmi Elisa!
Ma fai com'io l'adoro?
Sai che fece per me? Sai come...

Age. Ah calma
Quegl' impeti o mio Re.

Am. Scordarmi Elisa!
Se lo tentassi, io ne morrei.

Age. T'inganni.
Di tua virtù non ben conosci ancora
Tutto il valor. Sentimi solo: e poi ...

Am. Che mai, che dir mi puoi?

Age. Che quando al trono [Elisa;
Sceglie il cielo un regnante ... Ah viene
Fuggiam. (a)

Am. Non lo sperar.

Age. Pietà Signore
Di te, di lei. L'ucciderai se parli,
Pria di saper ...

Am. Non parlerò: tel giuro.

Age. No: dei fuggirla: andiam. Soffri un'ecceffo
Dell'ardita mia fè sol questa volta. (b)

S C E N A VIII.

*Tamiri dalla sinistra, Elisa dalla destra,
e detti.*

Tam. **D**ove Agenore?

Age. Oh stelle!

Elis.

(a) Vede Elisa alla destra.

(b) Lo prende per mano, e s'incamina se-
co in fretta verso la sinistra.

Elif. Aminta ascolta.
Age. Ah Principessa!
Am. Ah mio tesoro!
Tam. E tanto
 Attenderti convien?
Elif. Tanto bisogna (a)
 Sospirar per vederti?
Tam. A me pensasti? (b)
Elif. Pensasti a me? (c)
Tam. Posso saper qual fia (d)
 Alfin la forte mia?
Elif. Ritrovo ancora
 Il mio pastor nel Re? (e)
Tam. Ma tu sospiri! (f)
Elif. Ma tu non mi rispondi! (g)
Tam. Parla. (h)
Age. Dovrei ... Non posso.
Elif. Parla. (i)
Am. Vorrei ... Non so.
Tam. Come!
Elif. Che avvenne!
Tam. (a 2. Ma parlate una volta!
Elif.
Age. Ah che pur troppo
 Si parlerà. Lasciateci un momento
 Respirar soli in pace.
Tam. Udisti Elisa? (ta?
Elif. Oh Dei! Scacciarne! E tu che dici Amin-
Am. Ch'io mi sento morire.

Tam.

(a) *Ad Aminta.* (b) *Ad Agenore.*
 (c) *Ad Aminta.* (d) *Ad Agenore.*
 (e) *Ad Aminta.* (f) *Ad Agenore.* (g) *Ad*
Aminta. (h) *Ad Agenore.* (i) *Ad Aminta.*

Tam. Intendo,
Elif. Intendo.
Tam. T'avvili la mia forte. [giato.
Elif. An quelle spoglie anche il tuo cor can-
Tam. Agenore incoostante!
Elif. Aminta ingrato!
 Ah tu non sei più mio.
Tam. Ah l'amor tuo finì.
Am. Così non dirmi oh Dio.
Age. Non dirmi oh Dio così.
Elif. Dov'è quel mio Pastore?
Tam. Quel mio Fedel dov'è?
Age. (a 2. Ah mi si agghiaccia il core!
Am. (a 4
 Ah che farà di me!

Fine dell' Atto secondo.

352
A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Parte interna di grande e deliziosa grotta formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura: distinta, e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall'alto pendenti, o serpeggianti all'intorno: e rallegrata da una vena di limpida aqua, che scendendo obliquamente fra' sassi, or si nasconde, or si mostra, e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono il sito luminoso, scuoprono l'aspetto di diverse amene & ineguali colline in lontano; & in distanza minore di qualche tenda militare: onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del campo greco.

Aminta solo.

O Imè! Declina il sol. Già il tempo è scorso
Che a' miei dubbj penosi
Agenore concesse. Ad ogni fronda
Che fan l'aure tremar, parmi ch'ei torni,
E a decider mi stringa. Io da che nacqui
Mai non mi vidi in tanta angustia. (a) Elisa
Il suo vuol ch'io rammenti
Tenero, lungo, e generoso amore:
Con mille idee d'onore
Agenore m'opprime: io nel periglio

(a) *Siede.*

Di

T E R Z O . 353

Di parer vile, o di mostrarmi infido
Tremo, ondeggio, m'affanno, e nõ decido.
E questo è il regno? E così ben si vive
Fra la porpora, e l'or? Misere spoglie!
Siete premio, o castigo? In questo giorno
Non ò più ben, da che mi fiete intorno.
Finchè in povere lane ... O me infelice!
Agenore già vien. [a] Che dirgli? Oh Dio!
Secondarlo non posso:
Resistergli non so. Troppo à costui
Dominio sul mio cor. Mi sgrida, e l'amo:
M'affligge: e lo rispetto. [b] Ah nõ si vèga
Seco a contesa.

S C E N A II.

Agenore, e detto.

Age. **E** Irresoluto ancora
Ti ritrovo o mio Re?

Am. No.

Age. Decidesti?

Am. Sì.

Age. Come?

Am. Il dover mio
A compir son disposto.

Age. Ad Alessandro
Dunque d'andar più non ricusi?

Am. A lui
Anzi già m'incamino.

Age. Elisa, e trono

Vedi

[a] *Si leva.*

[b] *Pensa, e poi risoluto.*

Vedi che andar non ponno insieme .

Am. E' vero

Ne d'un Eroe benefico al disegno
Oppor si dee chi ne riceve un regno .

Age. Oh fortunato Aminta ! Oh qual cōpagna
Ti destinan le stelle ! Amala : è degna
Degli affetti d'un Re .

Am. Comprendo amico

Tutta la mia felicità . Non dirmi
D'amar la sposa mia . Già l'amo a segno,
Che senza lei mi spiacerrebbe il regno .

L'amerò , sarò costante :

Fido sposo , e fido amante
Sol per lei sospirerò .

In sì caro , e dolce oggetto
La mia gioja , il mio diletto ,
La mia pace io troverò .

S C E N A III.

Agenore solo .

UScite alfine uscite ,
Trattenuti sospiri
Dal carcere del cor . Più nol contende
Alfin la mia virtù . L'onor , la fede
Son soddisfatti a pieno :
Abbia l'amor qualche momēto almeno .
Oh Dio , bella Tamiri , oh Dio . . .

S C E N A IV.

Elisa , e detto .

Elif. **M**A senti
Agenore quai folie

S' in-

S'inventan qui per tormētarmi . E' sparso

Ch' oggi Aminta a Tamiri

Darà la man di sposo : e si pretende
Che a tal menzogna io presti fè . Dovrei,
Per crederlo capace

Di tanta infedeltà , conoscer meno
D' Aminta il cor . Ma chi sarà costui
Che à dell' affanno altrui
Sì maligno piacer ?

Age. Mia cara Elisa

Esci d' error . Nessun t' inganna .

Elif. E fei

Tu sì credulo ancor ? Tu ancor faresti
Sì gran torto ad Aminta ?

Age. Io non saprei

Per qual via dubitarne .

Elif. E mi abbandona

Dunque Aminta così ? .. No : non è vero .
Ti lasciasti ingannar . Donde apprendesti
Novella sì gentil ?

Age. Da lui .

Elif. Da lui !

Age. Sì dall' istesso Aminta .

Elif. Dove ?

Age. Qui .

Elif. Quando ?

Age. Or ora .

Elif. E disse ?

Age. E disse

Che al voler d' Alessandro

Non dessi oppor chi ne riceve un regno .

Elif. Santi Numi del ciel ! Come ! A Tamiri
Darà la man ?

Age.

Age. La mano, e il cor.

Elif. Che possa

Così tradirmi Aminta!

Age. Ah cangia Elifa,

Cangia ancor tu pensiero:

Cedi al destin,

Elif. No: non farà mai vero. [a]

Non lo spero Alessandro,

Nol pretenda Tamiri: egli è mio sposo:

La sua sposa son io:

Io l'amai da che nacqui: Aminta è mio.

Age. E' giusto o bella ninfa,

Ma inutile il tuo duol. Se faggia sei,

Credimi: ti consola.

Elif. Io? Consolarmi!

Ingegnoso consiglio,

Facile ad eseguir!

Age. L' eseguirai,

Se imitar mi vorrai. Puoi consolarti:

E ne dei dall' esempio esser convinta.

Elif. Io non voglio imitarti: [minta.

Consolarmi io non voglio: io voglio A-

Age. Ma s'ei più tuo non è, con quei trasporti

Che puoi far?

Elif. Che far posso? Ad Alessandro,

Agli uomini, agli Dei, pietà, mercede,

Giustizia chiederò. Voglio che Aminta

Confessi a tutti in faccia

Che del suo cor m'ha fatto dono: e voglio,

Se pretende il crudel, che ad altri il ceda;

Voglio morir d'affanno: e ch'ei lo veda.

Io rimaner divisa

Dal

[a] Con impeto, ma piangendo.

Dal caro mio pastore!

No: non lo vuole amore:

No: non lo soffre Elifa:

No: sì tiranno il core

Il mio pastor non à.

Ch'altri il mio ben m'involi,

E poi ch'io mi consoli!

Come non ai rossore

Di sì crudel pietà?

Io ec.

S C E N A V.

Agenore, poi Tamiri.

(tendo

Age. **P**Overa Ninfa! Io ti compiangio: e in-
Nella mia la tua pena. E pure Elifa
A' di me più valor. Perde il suo bene;
Ed à cor di vederlo. A tal cimento
La mia virtù non basta. Io da Tamiri
Convien che fugga: e ritrovar non spero
Alla mia debolezza altro ricorso. [a]

Tam. Agenore t'arresta.

Age. (Oh Dei! Soccorso.)

Tam. D'un regno debitrice [b]

Ad amator sì degno

Dunque è Tamiri?

Age. Il debitore è il regno.

Tam. Perché sì gran novella [c]

Non recarmi tu stesso? Io dal tuo labbro
Più che da un foglio tuo l'avrei gradita.

Age. Troppo mi parve ardita

Quest'impresa o Regina.

Tam.

[a] In atto di partire. [b] Con ironia.

[c] Come sopra.

Tam. Era men grande (a)
 Che il cedermi ad Aminta.
Age. E' ver: ma forse
 L'idea del dover mio
 In faccia a te... bella Regina addio.
Tam. Sentimi. Dove corri?
Age. A ricordarmi
 Che sei la mia sovrana.
Tam. Sol tua mercè. (b)
Age. Ch'io d'esser teco eviti
 Chiede il rispetto mio.
Tam. Tanto rispetto (c)
 E' immaturo fin'or. Sarà più giusto
 Quando al tuo Re la mano
 Porger m'avrai veduto.
Age. Io nol vedrò.
Tam. Che! Nol vedrai? Ti voglio (d)
 Presente alle mie nozze.
Age. Ah no, perdona:
 Questo è l'ultimo addio.
Tam. Senti. Ove vai?
Age. Ove il ciel mi destina.
Tam. E ubbidisci così la tua Regina? (e)
Age. Già senza me...
Tam. No: senza te sarebbe
 La mia forte men bella.
Age. E che pretendi?
Tam. Che mi vegga felice (f)
 Il mio benefattore: e si compiaccia
 Dell'opra sua.

Age.

(a) Con risentimento. (b) Con ironia.
 (c) Con isdegno. (d) Con impero.
 (e) Come sopra. (f) Con ironia.

Age. (Che tirannia!) Deh cangia
 Tamiri per pietà...
Tam. Prieghi non odo, (a)
 Ne scuse accetto. Ubbidienza io voglio
 Da un suddito fedele.
Age. (Oh Dio!)
Tam. M'udisti? (b)
Age. Ubbidirò crudele.
Tam. Se tu di me fai dono:
 Se vuoi che d'altri io sia:
 Perché la colpa è mia?
 Perché son io crudel?
 La mia dolcezza imita.
 L'abbandonata io sono:
 E non t'insulto ardita,
 Chiamandoti infedel.

Se ec. (parte.)

S C E N A VI.

Agenore solo.

Misero cor! Credevi
 D'aver tutte sofferte
 Le tirannie d'amore. Ah non è vero.
 Ancor la più funesta
 Misero core a tollerar ti resta.
 Sol può dir come si trova
 Un amante in questo stato
 Qualche amante sfortunato,
 Che lo prova - al par di me.
 Un tormento, è quel ch'io sento
 Più crudel d'ogni tormento.
 E un tormento disperato,
 Che soffribile non è.

SCE-

(a) Con impero. (b) Come sopra.

S C E N A VII.

Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tiro. Tutto il vasto recinto è riccamente adornato, (per l'incoronazione del nuovo Re di Sidone) e di vasi d'oro, e di barbari tapeti, e di festoni di verdure e di fiori, che intorno alle numerose colonne artificiosamente s'avvolgono, e tutte fra loro le intrecciano.

Dal destro lato, molto innanzi, ricco ed elevato trono con due sedili, sopra de' quali scettro, e corona reale. Dal lato medesimo, ma in distanza maggiore magnifico ingresso del tempio sudetto, a cui s'ascende per ampia e superba scala.

Fuori del portico alla destra veduta del faro, e del porto di Sidone, guarnito di folte navi: alla sinistra della falange macedone disposta in ordinanza, a vista del trono. Concorso per tutto di cittadini, e pastori.

*Fra l'armonia strepitosa de' militari stromenti esce Alessandro, preceduto da' capitani greci, e seguito da nobili di Sidone.
Poi Tamiri, indi Agenore.*

Alef. Voi, che fausti ognor donate
Nuovi germi a' lauri miei,
Secondate - amici Dei
Anche i moti del mio cor.

Sem.

Sempre un astro luminoso
Sia per voi la gloria mia:
Pur che sempre un'astro sia
Di benefico splendor.

Voi, ec.

Olà che più si tarda? Il sol tramonta:
Perchè il Re non si vede?
Dov'è Tamiri?

Tam. E' d'Alessandro al piede.

Alef. Sei tu la Principessa?

Tam. Son io.

Age. Signor, non dubitarne: è dessa.

Tam. Perdonare a' nemici

Sanno gli eroi: ma sollevargli al trono
Sanno sol gli Alessandri. Io dirti i moti
Signor non fo, che per te sento in petto
Vincitor ti rispetto: eroe t'onoro:
T'amo benefattor: nume t'adoro.

Alef. E' gran premio dell'opra
Render superbo un trono
Di sì amabil regina.

Tam. Ancor nol sono.

Alef. Ma sol manca un istante.

Tam. Odi. Agenore amante

La mia grandezza all'amor suo prepone:
Se alla grandezza mia posporre io debba
Un'anima sì fida;
Esamini Alessandro, e ne decida.
Quel che nel caso mio
Alessandro faria, far voglio anch'io.

Alef. E tu sapesti amando!... [a]

Age. Odila: e vedi

Se

(a) *Ad Agenore.*

Se usurpar deffi al trono

Un'anima sì bella.

Alef. E tu sì grata (a)

Dunque ti senti a lui! . . .

Tam. L'ascolta: e dimmi

Se merita un castigo

Tanta virtù.

Age. Ma Principessa or ora

Lieta pur mi paresti

Del nuzziale invito.

Tam. No. Ma tu mi credesti

Più ambiziosa, che amante: io t'ò punito.

Alef. Dei! Qual virtù! Qual fede!

S C E N A VIII.

Elisa, e detti.

Elif. **A**H giustizia Signor, pietà, mercede!

Alef. Chi fei? Che brami?

Elif. Io sono Elisa. Imploro

D'Alessandro il soccorso

Alef. A pro d'un core ingiustamente oppresso.

Elif. Contro chi mai?

Alef. Contro Alessandro istesso.

Elif. Che ti fece Alessandro?

Egli m'invola

Ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno

Ei vuol vedermi estinta.

D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

Alef. Aminta! E qual ragione

A' tu sopra di lui?

Elif. Qual! Da bambina

Ebbi il suo core in dono: e fino ad ora

Sem-

(a) A Tamiri.

Sempre quel core ò posseduto in pace.

E' un ingiusto, è un rapace

Chi ne dispon s'io non lo cedo: ed io

La vita cederò: non l'idol mio.

Alef. Colui, che il cor ti diè, Ninfa gentile

Era Aminta, il pastore: a te giammai

Abdònimo, il Re non diede il core.

S C E N A U L T I M A.

Aminta in abito pastorale seguito da pastorelli, che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.

Am. **S**ignore io sono Aminta, e son Pastore.

Alef. Come!

Am. Le regie spoglie [a]

Ecco al tuo piè: con le mie lane intorno

Alla mia greggia, alla mia pace io torno.

Alef. E Tamiri non è . . .

Am. Tamiri è degna

Del cor d'un Re: ma non è degna Elisa

Ch'io le manchi di fe. Pastor mi scelse,

Re non deggio lasciarla. Elisa, e trono

Già che non vanno insieme; abbiati il re.

Chi à di regnar talento: (gno

Pur ch'Elisa mi resti, io son contento.

Che un fido pastorello,

(Signor sia con tua pace)

Più che un Re senza fede esser mi piace.

Age. Che ascolto!

Alef. Ove son io!

Elif.

(a) Si depongono i bacili, a' piedi d'Alef.

Elis. Agenore io tel dissi, Aminta è mio.

Ales. Oh Dei! Quando felici
Tutti io render pretendo;
Miseri ad onta mia tutti io vi rendo!
Ah non sia ver. Sì generosi amanti
Non divida Alessandro. Eccoti Aminta
La bella Elisa. Ecco Tamiri il tuo
Agenore fedel. Voi di Sidone
Or sarete i regnanti: e voi soggetti
Non resterete. A fabbricarvi il trono
La mia fortuna impegno:
Ed a tanta virtù non manca un regno.

Tam. (a 2 Oh grande!

Age. (

Am. (

Elis. (a 2 Oh giusto!

Ales. Ah vegga alfin Sidone
Coronato il suo Re.

Am. Ma in queste spoglie ...

Ales. In quelle spoglie a caso
Qui non ti guida il cielo. Il ciel predice
Del tuo regno felice
Tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è IL RE PASTO-
RE.

C O R O.

Dalla selva, e dall' ovile
Porti al foglio Aminta il piè.
Ma per noi non cangi stile:
Sia pastore il nostro Re.

Fine del Dramma.